

## Etty e il senso del "viaggio" interiore (il pellegrinaggio dell'anima)

*La sua vita come un viaggio di andata verso l'altro (Dio, gli uomini) e di ritorno in sé, sempre più profondo.*

Il concetto di "viaggio" in Etty Hillesum non è uno spostamento geografico, ma un movimento pendolare dello spirito: un'andata verso il cuore dell'umanità sofferente e un ritorno verso il nucleo di luce che ella chiama Dio. Per Etty, il vero pellegrinaggio consiste nell'esplorazione del proprio "paesaggio interiore", che si rivela essere altrettanto vasto e reale di quello esterno. Più l'orizzonte fisico di Etty si restringe (fino al campo di Westerbork), più il suo spazio interiore si spalanca sull'infinito.

### Citazioni

#### 1. Il ritorno in sé: "Riposare nelle proprie profondità"

Per Etty, ogni movimento verso l'esterno deve nascere da un saldo radicamento nel proprio centro.

- **26 agosto 1941:** «Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo.»
- **15 aprile 1942:** «Adesso quella "stanza silenziosa", per dir così, la porto sempre con me... mi ci posso ritirare a ogni istante.»
- **17 settembre 1942:** «Io riposo in me stessa. E questo "me stessa", la parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo "Dio".»

#### 2. L'andata verso l'altro: "Viaggiare attraverso i volti"

Il viaggio interiore non è isolamento, ma la premessa per incontrare l'umanità senza filtri o pretese.

- **27 marzo 1942:** «In futuro viaggerò in molti paesi, e attraverserò anche i volti delle persone come altrettanti paesaggi. In qualunque angolo del mondo mi troverò, avrò qualcosa da dare alle persone.»
- **7 agosto 1941:** «Interiormente non ho più pazienza, cerco subito la formula grande e onnicomprensiva... [già a quindici anni scrivevo]: "Nella vita di ogni individuo, il mondo dev'essere di certo crollato almeno una volta, eppure esiste ancora".»
- **23 settembre 1942:** «Cammino accanto agli uomini come se fossero piantagioni e osservo quant'è cresciuta la pianta dell'umanità.»

#### 3. La patria interiore: Essere "a casa" ovunque

Mentre perde i diritti civili e la casa fisica, Etty scopre di essere lei stessa la propria patria.

- **23 settembre 1942:** «Si è "a casa". Si è a casa sotto il cielo. Si è a casa dovunque su questa terra, se si porta tutto in noi stessi. Dobbiamo essere la nostra propria patria.»
- **28 luglio 1942:** «Ieri il mio cuore era come un uccello preso in trappola, ora è di nuovo libero e vola indisturbato dappertutto. [...] Tutto m'è completamente caduto di dosso, nulla ha lasciato una traccia, mi sento così "ricettiva" come non mai.»

#### 4. Il culmine: La vita come "unica lunga passeggiata" con Dio

La maturità del viaggio si raggiunge quando non c'è più distinzione tra il camminare nel fango e il camminare in Dio.

- **11 luglio 1942:** «Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata. Com'è singolare tutto ciò.»
- **12 giugno 1942 (citando Rilke):** «Un solo spazio compenetra ogni essere: spazio interiore del mondo. Uccelli taciti ci attraversano. Oh, io non voglio crescere, guardo fuori e in me ecco cresce l'albero.»

### Studio: Il pellegrinaggio verso l'essenziale

Il "viaggio" di Etty Hillesum rappresenta il passaggio da una vita subita a una **vita abitata**. Non è un viaggio che fugge dalla realtà, ma che la penetra verticalmente.

#### 1. La discesa alla sorgente

Il primo tratto del viaggio è introspettivo. Etty descrive l'anima come un terreno da dissodare per liberare la sorgente sepolta (Dio). Ella comprende che l'irrequietezza del mondo può essere vinta solo trovando un "punto di quiete" in se stessi. Questa non è una chiusura solipsistica: Etty scende in sé per trovare non il suo "io" psicologico, ma il fondamento dell'Essere. Il "ritorno in sé" è l'atto di **rifornimento energetico** che le permette di non crollare sotto il peso della storia.

#### 2. La Russia e Westerbork come tappe del destino

Il "viaggio" ha anche una dimensione metaforica e profetica. Etty sogna la Russia come orizzonte di mediazione e Westerbork come il "nudo steccato della vita". Ella vede in questi luoghi di dolore le tappe necessarie del suo pellegrinaggio. Andare verso il campo di transito non è una deportazione subita, ma un'andata consapevole verso il "**cuore del dolore**". Ella viaggia verso l'altro non per salvarlo fisicamente, ma per incontrarlo nella nuda verità della sofferenza.

#### 3. Il superamento delle frontiere

L'esito del viaggio interiore è la caduta di ogni confine. Etty si sente cittadina dello "spazio interiore del mondo" (Rilke). Se la patria esteriore la espelle, ella trasforma il proprio cuore in una patria accogliente. Questa libertà totale le permette di essere "a casa" anche in una baracca affollata. Il viaggio le insegna che **non c'è distinzione tra cielo e terra**: se si porta il cielo dentro, ogni pezzo di terra, anche il più inospitale, diventa sacro.

#### 4. Conclusione: Il cammino ininterrotto

In sintesi, la vita di Etty Hillesum è un **viaggio di spoliazione**. Ella butta via i bagagli inutili (vanità, paura, possesso) per diventare "una lastra fotografica" leggera e pronta. Il suo viaggio non ha una meta esterna, ma coincide con il camminare stesso: una "lunga passeggiata" mano nella mano con Dio, dove ogni passo, anche quello verso Auschwitz, è un atto di adesione amorosa alla realtà. Etty ci insegna che il vero viaggiatore non è chi cambia paesaggio, ma chi impara a vedere l'eternità in ogni volto incontrato lungo la strada.